

Scritto da un giornalista di rango, questo articolo vuol essere un omaggio all'ultima edizione del «*CAMPANINI E CARBONI*», il dizionario sul quale hanno tribolato - come dappertutto in Italia - parecchie generazioni di studenti elbani, alle prese col latino dell'istruzione giovanile.

IL COMPAGNO LATINO

di Paolo Granzotto

A ripensarci, non ho mai detto «Il vocabolario di latino» né l'ho mai sentito dire dai compagni. Si diceva il «Campanini-Carboni». Son certo che nemmeno si sia arrivati a chiamarlo familiarmente «Il Campanini» divorziando l'uno dall'altro autore, per fretta o semplicità. No, era e rimaneva «Il Campanini-Carboni» compagno avarissimo dei nostri compiti in classe e delle versioni a casa.

Aveva una bella copertina, dominata dal simbolo (*logo*, oggi si chiama. *Logos e logos*, spiega il Campanini-Carboni, vuol dir «parola», ma anche «chiacchiera») della Casa editrice Paravia, un pomo con il cartiglio: «*In labore fructus*». La carta sulla quale il vocabolario era stampato, quella non la si può dimenticare: di color paglierino e porosa, quasi carta assorbente, un genere di cancelleria in via di estinzione. Solo ora vengo a sapere che quel tipo di carta era voluto. Su sollecitazione degli autori, professori di latino nei licei, il vocabolario fu espressamente stampato su un materiale che impediva all'alunno di nascondere, fra una definizione e l'altra, qualche declinazione, qualche promemoria da utilizzare nel compito in classe. La prima edizione del Campanini-Carboni è del 1911. Allora gli studenti scrivevano con cannuccia e pennino. Un attrezzo pratico per la calligrafia (ricordo ancora il tuono di un mio professore di italiano: dire bella calligrafia è come dire bella grafia, somari! perché kalos...), ma non per clandestini appunti su una carta che, assorbendo voracemente l'inchiostro tra-

sformava in macchia ogni parola. Un trucco, insomma, per parare i trucchi. Una precauzione in sintonia con il rigore, la severità d'un tempo. Ed anche quando comparve la biro, adatta a scrivere sulla carta porosa, il Campanini-Carboni, come una vecchia signora che non si concede alle mode, seguì ad essere quello di sempre.

La Paravia afferma di averne venduti tre milioni di esemplari. Calcolando, per difetto, tre passaggi di mano, da padre a figlio, da fratello a fratello, nel mercato dell'usato, possiamo concludere che una decina di milioni di studenti ha avuto come compagno di studi il Campanini-Carboni. Un compagno che concedeva davvero poco. Mai che ti desse una mano, che ti suggerisse come sbrogliare una frase di Tito Livio particolarmente ingarbugliata. Il Campanini-Carboni trasudava l'intransigenza dei professori che lo avevano adottato: si limitava alla traduzione da una lingua all'altra. Riportava qualche esempio, ma nessuno che potesse tornar utile in una versione.

Arcigno, dunque, ma con improvvise, inaspettate schiarite, Campanini-Carboni, senza con questo voler dilettere gli studenti, ma con tutta la loro seriosità, s'erano piccati di tradurre anche parole inesistenti al tempo di Cicerone ma d'uso corrente al loro. E così ecco carabinieri: *Miles custos libertatis*, ecco automobile: *vehiculum se movens*, gondola: *navis cubiculata*, per non dire di cartolina postale, fucile, California, tram. Gli autori pensava-

CENTRO SERVIZI IMMOBILIARI

INTERMEDIAZIONI

Valutazioni
Affitti estivi

Via Guerrazzi, 51 - Tel. 0565/915943
0337/710361
Fax 0565/918474

57037 PORTOFERRAIO (LI)

no, e in buona fede, che l'alunno si comportasse come quell'illustre clinico il quale, invitato a tenere una prolusione ad un congresso scientifico di Berlino, esordì: «*Romanus sum, latine loquor...*» continuando poi per tutto l'intervento col latino. Non potevano ammettere che il dizionario rimanesse circoscritto all'ambito scolastico e che in qualche versione non potesse comparire una frase come: «Il carabiniere mostrò il fucile all'automobilista californiano». Sognavano un'Italia tutta di Taciti e di Ovidi, di Virgili e di Orazi.

Un'altra ricreazione dello spirito offerta dal Campanini-Carboni era l'appendice: «Sentenze, motti, proverbi latini brevemente illustrati». Nella *Razio operis*, nella introduzione si leggeva: «Se professori e studenti faranno buon viso alla nostra fatica, saremo largamente ricompensati; noi l'affidiamo loro con l'auspicio che *Indocti discat et ament meminisse periti*. Per fortuna degli studenti, l'apoftegma era compreso fra le «sentenze» e non c'era bisogno di tradurlo: imparino gli ignoranti, e quelli che sanno amino di rinfrescar le loro cognizioni. Anche la scelta delle frasi celebri, condizionata da un'idea di solennità, nulla concedeva al frizzo. Basti l'esempio di *In diebus illis*. Ora, tutti sanno che da questa formula evangelica è scaturito il «busillis» inteso come difficoltà, imbroglio, il «Qui sta il busillis», insomma. Credete che Campanini-Carboni vi abbiano accennato? Ma per l'amor di Dio! Anzi, criticano il «latino chiesastico e non classico», con quell'*in* con l'ablativo di tempo «che non è certo da imitare».

Erano di questa pasta, Campanini-Carboni. Tutti d'un pezzo. Non si può dire però che la loro opera non abbia avuto successo né che abbia lasciato una impronta delebile in generazioni di studenti. E se è fuor di dubbio che nulla è eterno, la cosa che più si avvicina al concetto di eternità, di relativa, umana eternità, ebbene questi è il Campanini-Carboni. Dopo trenta o quaranta edizioni e i milioni di copie, la Paravia lo ripropone, in una veste nuova o se non nuova, rinfrescata.



Si chiama infatti «Il nuovo Campanini-Carboni», figlio e cugino del «vecchio». La struttura è quella, s'intende, il marchio di fabbrica è quello. Ma ci sono delle novità che risulteranno gradite agli studenti e che noi, consultatori del «vecchio», non ce le sognavamo nemmeno. Come i «riquadri» collocati in corrispondenza di alcuni lemmi. Si tratta di specchietti riassuntivi di voci particolarmente complesse dal punto di vista sintattico o addirittura note di avvertimento. Alla voce *Fabrica*, eccone uno: «*fabrica* non deve essere tradotto in italiano con fabbrica». *Istinctus* con istinto. E così via. Peccato non abbia avuto fra le mani il Campanini-Carboni il padre conciliare che ha italianizzato l'Agnus Dei traducendo un *tollis* in toglì. Ma già, il «latino chiesastico» è altra cosa.

L'altra novità è l'Appendice che comprende vari argomenti assai utili, pesi, misure, calendario, elementi di metrica, terminologia varia e tutti quei termini inerenti ai valori della romanità, fra cui l'*abstinentia* che potrebbe anche tradursi «chiesasticamente» in astinenza, ma astinenza dal rubare, dall'intascare, dal riempirsi l'armadio di lingotti d'oro. Figuratevi se i politici del malaffare, occupati come sono, hanno il tempo di sfogliare un vocabolario di latino. *Margaritas ante porcos*, perle (*margarita*, *ae*= perla) ai porci, borbotterebbero i professori Giuseppe Campanini e Giuseppe Carboni. E, in quel *porcos*, non leggereste nessuna malizia. Solo la citazione di Matteo, VII,6. □



**Grafiche
Garzelli**

MANIFESTI - DEPLIANTS - GIORNALI
CATALOGHI - OPUSCOLI

QUALSIASI SERVIZIO DI STAMPA

LIVORNO
Via N. Magri, 11
Tel. 425627
Fax 425629